

## FORESTA GIURIDICA

### Un progetto multidisciplinare per salvare l'Amazzonia

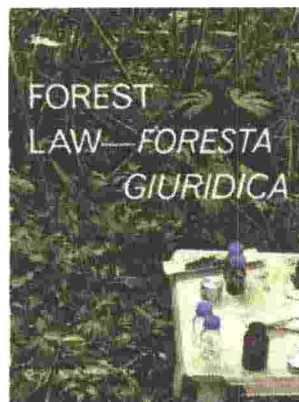
#### ■ Foresta giuridica

Una saggio a più voci tra artisti, designer e architetti. Ed. [Nottetempo](#)

ANGELO FERRACUTI

■ ■ ■ La collana Terra della casa editrice [Nottetempo](#) è una delle più interessanti nate negli ultimi anni in campo editoriale, perché raccoglie i contributi saggistici e gli studi antropologici e sociologici per un nuovo pensiero ecologico del destino del pianeta. Tra i più interessanti voglio citare la potente autobiografia del popolo Yanomami e della sua cosmologia nel racconto orale dello sciamano brasiliano Davi Kopenawa, raccolto da Bruce Albert, *La caduta del cielo*, un documento straordinario e uno sguardo impietoso sul «popolo della merce», come definisce l'Occidente consumistico e predatorio e la sua economia di morte.

L'ultimo libro edito più che un libro è un progetto multidisciplinare di taglio internazionale, *Foresta giuridica*, un saggio a più voci tra artisti, designer, architetti - Ursula Biemann, Paulo Tavares, Samaneh Moafi, il gruppo italiano di *Brave New Alps* - i quali nel 2013 hanno seguito una serie di battaglie legali e conflitti nell'Amazzonia ecuadoriana, che si configurano come una «cosmopolitica globale e universalista» che mette al centro la natura come soggetto di diritto, mediato e ispirato dal pensiero del filosofo Michel Serres e dal suo saggio *Il contratto naturale*. Il libro è un eterogeneo assemblaggio di materiali, dagli stralci di verbali di processi, a descrizioni, considerazioni politiche, mappe, fotocartografie, immagini di ambienti della «foresta vivente». Le lotte giuridiche di cui si tiene conto introducono nella giurisprudenza l'animismo legale, un diritto «non umano» che protegge quello che Serres chiama «il mondo muto» - cioè la terra, le acque, il clima - dotato di una sua memoria. Una «memoria terrestre» che ricorda la distruzione ambientale in Amazzonia, soprattutto prodotta da multinazionali in competizione per il controllo delle ultime frontiere e delle risorse naturali. Dal primo manifesto del Sierra Club del 1971 che aveva intrapreso un'azione legale contro



la *Walt Disney* per bloccare un progetto nelle montagne della Sierra Nevada, fino al processo contro il colosso petrolifero statunitense *Texaco* che in un quarto di secolo ha scaricato miliardi di litri di rifiuti tossici nell'Amazzonia ecuadoriana inquinando terre, fiumi e portando malattie e morte alle popolazioni. Si calcola che *Texaco* ha scaricato in Amazzonia circa trenta volte la quantità di petrolio rilasciato dalla fuoriuscita della *Exxon Valdez* nello stretto di Prince William nel 1989. «Un silenzioso e graduale genocidio», per usare le parole di José Gualinga, e un'attività industriale che si è sviluppata nel periodo in cui hanno governato i regimi militari (1963/66 - 1972/79), fino al processo ancora in corso contro il governo ecuadoriano per aver dato accesso ai siti minerari della Cordigliera del Condor. Quella che è definita nel libro «una lunga storia di saccheggio, di impoverimento ambientale e di violazione dei diritti umani», è stata seguita dal crearsi di movimenti politici, come la Confederazione delle Nazionalità indigene dell'Ecuador che organizzò la storica marcia su Quito nel 1978, o l'attivismo di *Acción Ecológica* che portò nel 2008 all'introduzione dei Diritti della Natura nella nuova Costituzione. Come spiegò l'8 luglio 2011 l'antropologo Rodrigo Villagra Correón davanti alla Corte interamericana dei diritti umani: «La foresta e i suoi esseri hanno un potere particolare, un particolare dominio su piante, luoghi, animali. Parliamo del cosmo come di una molteplicità interconnessa, la foresta vivente», qualcosa che vive in simbiosi e non si può separare, il punto di equilibrio tra uomini e natura.

